

AGRICOLTURA

Parmigiano Prezzo oltre gli 11 euro ma ci sono timori per i dazi Usa

Ieri in città l'assemblea del Consorzio L'assessore Caselli: «Giovedì a Bruxelles farò richieste specifiche a tutela del settore»

■ Si è tenuta ieri a Parma l'assemblea ordinaria dei consorziati del Parmigiano Reggiano durante la quale è stata approvata una franchigia del 3% sulla flessibilità del Piano di Regolazione dell'offerta. È stata anche l'occasione per fare il punto sulla situazione dell'offerta e sull'andamento della domanda in Italia e all'estero. Il mercato del Parmigiano Reggiano si trova in una situazione di sostanziale equilibrio nonostante la quotazione del prodotto alla produzione abbia sfondato il tetto storico degli 11 euro al chilo (stagionatura 12 mesi) e il conseguente aumento di prezzo per i consumatori.

L'export continua a galoppare con un + 4,5% a volume nel primo semestre 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: ogni giorno circa 3.860 forme prendono il volo verso i mercati esteri, alla fine dell'anno saranno circa 1,4 milioni le forme di Parmigiano Reggiano esportate. Frenano

invece le vendite in Gdo: il dato comparato agosto 2018/agosto 2019 evidenzia un calo delle vendite a volume del - 5% in Italia, una flessione imputabile essenzialmente ad un aumento del prezzo a scaffale. Se da un lato diminuisce la gdo, dall'altro aumentano le vendite dirette nei caseifici e dei prodotti lavorati. Cresce anche il consumo di grattugiato: i dati del controllo grattugie e porzionatura confermano il trend positivo aggregato in Italia e all'estero con un +3,4% a volume nei primi otto mesi del 2019.

BERTINELLI: «SERVE UN PIANO STRAORDINARIO»

«L'unica variabile in grado di incidere sulla situazione di mercato attuale sono i dazi - ha affermato Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano - i cui impatti a breve termine si paleseranno dal 18 ottobre. Seguiremo con attenzione la trattativa tra Unione europea e Usa affinché il nostro comparto



PARMIGIANO REGGIANO Prodotto in stagionatura

non si trovi a pagare una bolletta veramente insensata. Lanciamo inoltre un appello affinché si attivi quanto prima il piano di intervento straordinario per evitare che gli effetti dei dazi diventino traumatici per le filiere coinvolte». Nel corso dell'assemblea è stata inoltre presentata la nuova campagna comunicazione che sarà in onda a par-

tire da domenica 3 novembre e il piano di promozioni straordinarie in programma nell'ultimo trimestre 2019. L'obiettivo è stimolare la domanda per allocare sul mercato ulteriori 30.000 forme di Parmigiano Reggiano. «Da questi interventi - ha commentato Bertinelli - ci aspettiamo di assorbire il colpo di Trump e di stabilizzare

la filiera. Un ruolo importante in questo senso sarà svolto dagli interventi dell'assemblea sulle flessibilità del Piano: franchigia al 3%, che assicura risorse invariate per la promozione di mercato rispetto al 2019, e un aumento del punto di riferimento comprensoriale alla produzione 2016 pari a 18,23 milioni di quintali».

LA CASELLI: «LA REGIONE A FIANCO DEI PRODUTTORI»

All'assemblea del Consorzio di tutela ha partecipato anche l'assessore regionale all'agricoltura, Simona Caselli, che ieri pomeriggio ha portato in giunta regionale le preoccupazioni degli imprenditori agricoli, ottenendo il pieno sostegno del presidente Stefano Bonaccini.

«Voglio rassicurare tutti gli agricoltori - ha commentato l'assessore - che l'Emilia-Romagna c'è ed è al loro fianco per promuovere e valorizzare i nostri migliori prodotti, conosciuti e amati in tutto il mondo. Anche per tutti noi #iostocolparmigiano non è uno slogan, ma un impegno che porteremo avanti orgogliosamente insieme, in tutte le sedi possibili. Dazi e muri

sono inaccettabili perché non hanno mai portato niente di positivo nella storia, siamo un'economia aperta, grazie alla quale il nostro agroalimentare è arrivato ad esportare (dati aggiornati a giugno 2019) 7,7 miliardi di euro».

«Il momento è delicato e abbiamo bisogno di lavorare tutti insieme per raggiungere un obiettivo - ha proseguito la Caselli - difendere i nostri prodotti in ogni sede, insieme al lavoro delle persone che da sempre si impegnano a mantenerne alta la qualità».

Giovedì e venerdì a Bruxelles, l'assessore Caselli incontrerà i deputati della Commissione politiche agricole del Parlamento europeo e interverrà all'assemblea generale di Arego, l'Associazione delle regioni europee per i prodotti d'origine. «In Europa - anticipa la Caselli - avanza tre richieste precise: l'integrazione del fondo di riserva per le crisi da destinare al supporto dei produttori colpiti da dazi; la previsione di una quota di risorse a favore dei consorzi delle indicazioni geografiche (Dop e Igp per la tutela legale nei Paesi non coperti da trattati bilaterali; punteggi di priorità nell'ambito dei bandi del Regolamento Ue 1144/2014, per progetti ed azioni promozionali delle indicazioni geografiche colpite dai dazi proprio su quei mercati in cui sono stati imposti».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti Un milione di firme per avere etichette più chiare

Petizione alla Commissione europea per migliorare le informazioni sui prodotti

■ E' stato raggiunto lo storico obiettivo della raccolta di 1,1 milioni di firme di cittadini europei per chiedere alla Commissione Ue di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti con la petizione europea «Mangia originale, smaschera il tuo cibo» promossa dalla Coldiretti assieme ad altre organizzazioni europee. E' quanto reso noto in occasione del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione di Cernobbio con la consegna da parte del

presidente della Coldiretti Ettore Prandini e della delegata nazionale dei giovani agricoltori Veronica Barbatì al presidente del Consiglio Giuseppe Conte di un «maxi assegno» simbolo dello storico traguardo dall'iniziativa dei cittadini europei.

Quella promossa dalla Coldiretti è appena la settima petizione sulle ben 48 presentate a raggiungere l'obiettivo di un milione di firme da quando l'iniziativa dei cittadini europei è stata istituita, 12 anni fa. Un successo strepitoso ottenuto



COLDIRETTI La simbolica presentazione delle firme raccolte.

soprattutto grazie all'Italia, dove è stato raccolto l'85% delle firme, e al quale - spiega Coldiretti - hanno contribuito cittadini e rappresentanti delle istituzioni per obbligare la Commissione ad assicurare la trasparenza dell'informazio-

ne sui cibi in tutta l'Unione. In Emilia Romagna le firme raccolte nei mercati di Campagna Amica e in occasione delle iniziative promosse da Coldiretti sono state oltre 75.000, 10.000 solo da Bologna.

Nello specifico - sottolinea la Coldiretti - l'iniziativa dei cittadini si prefigge di rendere obbligatoria l'indicazione del paese di origine per tutti gli alimenti in circolazione nell'Ue, senza deroghe per i marchi registrati e le indicazioni geografiche e per quanto attiene agli alimenti trasformati, l'etichettatura di origine deve essere resa obbligatoria per gli ingredienti principali se hanno un'origine diversa dal prodotto finale. La petizione chiede infine di migliorare la coerenza delle etichette, inserendo informazioni comuni nell'intera Unione circa la produzione e i metodi di trasformazione, al fine di garantire la trasparenza in tutta la catena alimentare. L'Italia è all'avanguardia in Europa proprio grazie al pressing della Coldiretti che ha fatto scattare anche l'obbligo di indicare in etichetta l'origine per pelati, polpe, concentrato e degli altri derivati del pomodoro grazie alla pubblicazione

in Gazzetta Ufficiale 47 del 26 febbraio 2018, del decreto interministeriale per l'origine obbligatoria sui prodotti come conserve e salse, oltre al concentrato e ai sughi, che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro.

A livello comunitario - conclude la Coldiretti - il percorso di trasparenza è iniziato dalla carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza nel 2002, mentre dal 2003 è d'obbligo indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca. Dal primo gennaio 2004 c'è il codice di identificazione per le uova e, a partire dal primo agosto 2004, l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto, mentre la Commissione Europea ha recentemente specificato che l'indicazione dell'origine è obbligatoria anche su funghi e tartufi spontanei.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

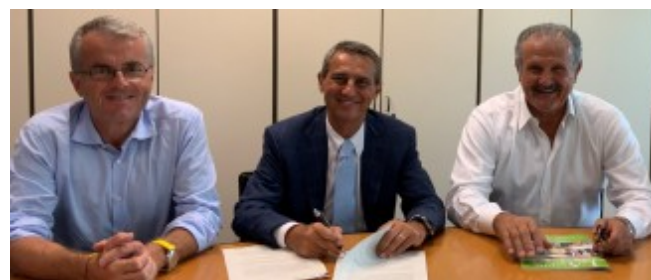
Consorzio agrario Dilazioni per il pagamento dei mangimi

Accordo con Crédit Agricole e Agrifidi Emilia: si potrà saldare anche quattro mesi più tardi

■ Dopo aver messo in campo strumenti per soci e clienti come «Risultato sicuro» e «Risultato sicuro pomodoro» ora saranno le imprese zootecniche a beneficiare di nuove agevolazioni ideate dal Cap insieme a Crédit Agricole Italia e Agrifidi. Grazie a «Risultato sicuro zootecnica», le aziende agricole e gli allevatori della provincia di Parma

avranno un respiro più ampio per i pagamenti di mangimi e prodotti per la zootecnica con dilazioni fino a 120 giorni. Le aziende interessate si dovranno recare al Consorzio Agrario: l'istituto Agrifidi effettuerà un'analisi dell'azienda (struttura, redditività e sostenibilità) e sottoporrà a Crédit Agricole Italia un elenco di aziende che potranno bene-

ficiare delle agevolazioni. Dopo la sottoscrizione del contratto dovrà essere fornita a Crédit Agricole Italia tramite Agrifidi la documentazione necessaria. Approvata la misura, Crédit Agricole Italia aprirà un conto corrente tecnico sul quale il Consorzio addebiterà, tramite mandato Sepa, il mese successivo alla data di fatturazione gli acquisti in convenzione. Dopo 90 giorni Crédit Agricole Italia addebiterà sul conto corrente dell'azienda l'importo delle forniture



ACCORDO Da sinistra, Luca Cotti, presidente di Agrifidi Emilia; Maurizio Crepaldi, direttore Territoriale Crédit Agricole, e Giorgio Grenzi, presidente del Consorzio Agrario.

re del mese precedente, senza addebito di spese per interessi, che saranno a carico del Consorzio Agrario di Parma. A carico dell'azienda zootecnica, da parte di Crédit Agricole Italia, vi sarà solamente un addebito trimestrale pari allo 0,07% della commissione

disponibilità fondi e i bolli di legge sul c/c. I costi per Agrifidi invece saranno una tantum di 250 euro come quota socio. «E' uno strumento utile - ha commentato il presidente del Consorzio Agrario di Parma Giorgio Grenzi - che mostra ancora una volta la vicinanza

e gli sforzi concreti che il Cap grazie al suo staff riserva al mondo agricolo».

«Abbiamo confermato il nostro impegno al fianco del Consorzio agrario per rispondere alle esigenze delle imprese zootecniche del territorio - ha dichiarato Maurizio Crepaldi, direttore regionale di Crédit Agricole Italia - Questo accordo testimonia la grande attenzione di Crédit Agricole Italia per i settori produttivi d'eccellenza».

«Agrifidi è pronto a questo tipo di accordo per sostenere il comparto attraverso il credito e le opportune garanzie» ha sottolineato Luca Cotti, presidente di Agrifidi Emilia.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA